

Volume primo

Scheda bibliografica

Titolo generale nel primo frontespizio: *Rerum Italicarum Scriptores*. Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata da L.A.Muratori. Nuova edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di Giosuè Carducci e Vittorio Fiorini : Archivio Muratoriano

Titolo del volume nel secondo frontespizio: Archivio Muratoriano. Studi e ricerche in servizio della nuova edizione dei *Rerum Italicarum Scriptores* di L.A.Muratori. Volume Primo. Direttore Vittorio Fiorini

Città dei Castello : coi tipi della casa editrice S.Lapi, 1913

fascicoli 1-12, 748 p., [3] tav., [2] tav. pieg. ; 33 cm

Occhiello : *Rerum Italicarum Scriptores*; colophon : Il primo fascicolo fu pubblicato nel mese di marzo 1904 il dodicesimo col quale si chiude il primo volume dell'Archivio Muratoriano nel maggio 1913; p. [1] dedica dell'opera a Margherita di Savoia; nella prima tavola, inserita tra le pp. 228 e 229, foto ritratto di Giosuè Carducci.

Indice dei contributi e delle sezioni

Fiorini, Vittorio, *Comunicazione al Congresso Internazionale di Scienze Storiche. (Roma, 2-9 aprile 1903)*, [2]c. non num., p. 47;

Lapi, Scipone, *Prefazione dell'Editore*, p. 51-53;

Norme per la compilazione degli Indici, p. 55-58 (la numerazione 55-58 delle pagine viene ripetuta nel contributo di M. Vattasso), pagine di saggio del testo: p. 144,110,111,212;

Vattasso, Marco, *Del codice benedettino di San Nicolò Dell'Arena di Catania contenente la "Historia o Liber De Regno Sicilie" e la "Epistola Ad Petrum Panormitane Ecclesie Thesaurarium" di Ugo Falcando*, p. [53]-70;

Guerrieri, Giovanni, *Di una probabile falsificazione entrata nella "Raccolta Muratoriana" - Il "Breve Chronicon Nortmannicum" (1041-1085)*, p. [71]-79;

Rodolico, Niccolò, *Il Codice Guadagni della Cronaca Fiorentina di Marchionne Di Coppo Stefani*, p. [81]-87;

Torelli, Pietro, *La Cronaca Milanese "Flos Florum"*, p. [89]-120;

Monticolo, Giovanni, *Per l'edizione delle Vite dei Dogi di Marin Sanudo nella nuova ristampa dei Rerum Italicarum Scriptores*, p. [153]-170;

Botteghi, Luigi Alfredo, *Degli Annales Sancte Justinae Patavini*, p. [171]-188;

Tallone, Armando, *Un poemetto storico inedito di Antonio Astesano sul terremoto del 1456*, p. [189]-217;

Fiorini, Vittorio, *Giosuè Carducci*, p. [229]-232;

Carlini, Armando, *Della ritrattazione di fra Michele di Cesena e del falso 'Miserere' edito sotto il suo nome nella Raccolta Muratoriana*, p. [233]-273;

De Cesare, Raffaele, *Cronaca: Carducci e la regina Margherita per i Rerum Italicarum Scriptores*, p. [286]-288;

Picotti, Giovanni Battista, *Dei "Commentari del secondo anno" di Porcellio Pandoni e di un codice Marciano che li contiene*, p. [289]-305;

Cessi, Roberto, *Alcune osservazioni critiche sulle cronache Carraresi - Prima e Seconda del secolo XIV*, p. [337]-351;

Brizzolara, Giuseppe, *Intorno a Cristoforo Soldo cronista del secolo XV - Notizie biografiche*, p. [353]-370;

Cerlini, Aldo, *Fra Salimbene e le cronache attribuite ad Alberto Milioli*, p. [381]-409, 3 tavole;

Chiriatti, Giuseppe, *Di G. B. Tafuri e di due altre sue probabili falsificazioni entrate nella Raccolta Muratoriana*, p. [413]-506;

Lanzoni, Francesco, *La cronaca del convento di Sant'Andrea in Faenza*, p. [509]-548, 1 tavola;

Massera, Aldo Francesco, *L'autenticità della Chronica parva Ferrariensis*, p. [549]-565;

Casella, Mario, *La Cronaca di Pietro da Ripalta e le sue fonti*, p. [589]-606;

Anecdoti e Varietà

- Frati, Lodovico**, *I Bolognetti e le loro croniche*, p. [121]-126;
Pecchiai, Pio, *Notizie su l'autore del 'Liber Maiorichinus'*, p. 126-128;
Frati, Lodovico, *Cristoforo Saraceni e Valerio Rinieri cronisti Bolognesi della fine del Cinquecento*, p. [219]-223;

Fra libri e riviste

- Rota, Ettore**, *Di Pietro D'Eboli e d'alcuni suoi critici recenti*, p. [275]-285;
Botteghi, Luigi Alfredo, *Degli "Annales Sanctae Justinae Patavini"*, p. [371]-375;
Vicini, Emilio Paolo, *Per la nuova edizione del "Chronicon Estense"*, p. 376-377;
Fiorini, Vittorio, *Nota della direzione*, p. 377-379;
Massera, Aldo Francesco, *Intorno alla Historia Romana di Riccobaldo da Ferrara (per una recente pubblicazione)*, p. 607-609;

Notizie: p. [146]-152; p. [507]-508;

Spigolature da Biblioteche ed Archivi

- Mazzatinti, Giuseppe**, *I mss. delle cronache Forlivesi*, p. [129]-141;
Foligno, Cesare, *Per "Gli Annali di Padova"*, p. 141-144;
Foligno, Cesare, *Di un ms. della Cronaca di Jacopo Malvezzi*, p. 144-145;
Foligno, Cesare, *Un codice dei Commentari del Porcellio (secondo anno)*, p. [225]-226;
Bertoni, Giulio, *Un nuovo codice del "Chronicon Regiense", dei Gazadi*, p. 226-227;
Soranzo, Giovanni, *Di una Cronaca anonima ignorata del secolo XV*, p. 227;
Scaramella, Gino, *Questioni varie intorno alle cronache capponiane pubblicate dal Muratori*, p. [307]-326;
Lazzarini, Vittorio, *Un antico elenco di fonti storiche Padovane*, p. 326-335;
Scaramella, Gino, *La "Vita Nerii Caponii" di Bartolomeo Platina (R.R. II. SS., XX, 476-516)*, p. 411-412;
Brizzolara, Giuseppe, *Un antico manoscritto della Cronaca di Cristoforo Soldo*, p. [567]-580;
Bollea, Luigi Cesare, *Per l'edizione delle opere storiche di Lorenzo Bonincontri*, p. 580-588;

Indice alfabetico, a cura di **Bianca Distinti**, p. 613-730;

Indice cronologico, p. 731-746;

Volume secondo

Scheda bibliografica

Titolo del volume: Archivio Muratoriano. Studi e ricerche in servizio della nuova edizione dei *Rerum Italicarum* Scriptores di L.A.Muratori. n. 13. Direttore Vittorio Fiorini

Città di Castello : coi tipi della casa editrice S.Lapi, [poi] coi tipi della Leonardo da Vinci, 1913, 1920
fascicoli 13-22, 671 p., 4 tav., [2] tav. non num. ; 33 cm

Titolo del volume sulla coperta, il volume non ha frontespizio; il fascicolo 22 è stato pubblicato nel 1920.

Indice dei contributi e delle sezioni

- Silva, Pietro**, *Questioni e ricerche di cronistica pisana*, p. [1]-67;
Cessi, Roberto, *Di due miscellanee storiche medioevali*, p. [69]-96;
Fumi, Luigi – Cerlini, Aldo, *Una continuazione Orvietana della Cronaca di Martin Polono*, p. [97]-139;
Pandiani, Emilio, *Vita privata di Antonio Gallo cronista Genovese del secolo XV*, p. [141]-160;
Tallone, Armando, *Un libro di storia Milanese di Antonio Astesano*, p. [173]-214;
Cessi, Roberto, *Su alcune redazioni post-parisiane degli “Annales Veronenses”*, p. [215]-235;
Massera, Aldo Francesco, *Studi riccobaldiani – 1.L'autore della “Chronica Parva Ferrariensis”*, p. [237]-244;
Dazzi, Manlio Torquato, *Intorno alla nascita di Albertino Mussato*, p. [261]-272;
Cessi, Roberto, *Studi sulle fonti dell'età gotica e longobarda – 1.I “Fasti Vindobonenses”*, p. 293-405;
Tallone, Armando, *Ezzelino III da Romano nel Memoriale di Guglielmo Ventura*, p. [417]-446;
Massera, Aldo Francesco, *Studi riccobaldiani – 2.Note per la biografia di Riccobaldo da Ferrara*, p. [447]-459;
Cessi, Roberto, *La vita di papa Giovanni I nel “Liber Pontificalis” e nell' “Anonimo Valesiano”*, p. [461]-488;
Tallone, Armando, *Il codice XXI. A. 10. della Laudense e gli Annali Milanesi attribuiti all'Azario*, p. [521]-560;
Gabotto, Ferdinando, *Intorno alla cronachetta “De regibus qui praefuerunt Winolis”*, p. [561]-570;
Cessi, Roberto, *Postilla sul “De regibus qui praefuerunt Winolis”*, p. 571-574;
Cessi, Roberto, *Studi sulle fonti dell'età gotica e longobarda – 2.'Prosperi Continuatio Hauniensis'*, p. [585]-641;
Botteghi, Luigi Alfredo, *Bernardo Maragone autore degli Annales Pisani*, p. [643]-661;

Cronaca: **Naccari, Andrea**, p. [165]-167;

Fra libri e riviste:

Albini, Giuseppe, *Note al testo di Pietro d'Eboli*, p. [489]-508;

[Necrologi]: p. [171] Giuseppe Calligaris, Guido Tolomei, Diomede Toni; p. [260] Attilio Butti, Giovanni Tambara; p. [416] Albino Zenatti, Augusto Gaudenzi; p. [520] Tommaso Casini, Valentino Labate.

Notizie: p. [169]-170 ; p. [259]; p. 519; p. [668]-671;

Spigolature da Biblioteche ed Archivi

Giannone, Amalia, *“Il preteso codice delle Epistole di Pier della Vigna” inteso come “Cronaca Svevo-Angioina”*, p. [161]-163;

Fрати, Lodovico, *Di alcuni cronisti Bolognesi*, p. [245]-254;

Cessi, Roberto, *Su la “Vita Militaris Iacobi Piccinini” di Porcellio Pandoni*, p. 254-258;

Carusi, Enrico, *Preventivi di spese per la spedizione contro il turco al tempo di Pio II*, p. [273]-279;

Carusi, Enrico, *I capitoli della Lega per la pace d'Italia fra Sisto IV, Ferdinando di Napoli e la Repubblica di Genova*, p. 279-286;

Carusi, Enrico, *L'Istrumento di assoluzione dei fiorentini dalle censure di Sisto IV*, p. 286-292;

Scaramella, Gino, *Giovanni Cambi e la prima parte delle sue "Istorie"*, p. [407]-409;

Fрати, Lodovico, *Di alcuni cronisti Bolognesi – Appunti biografici*, p. 409-415;

Sorbelli, Albano, *Appunti ghirardacciani*, p. [509]-513;

Botteghi, Luigi Alfredo, *Dell'autore del "Liber Maiorichinus"*, p. 513-515;

Fрати, Lodovico, *Per una nuova edizione delle "Vite di Vespasiano da Bisticci"*, p.515-517;

Botteghi, Luigi Alfredo, *Il "Breviarum Pisanae Historiae" di Michele da Vico*, p. [575]-582;

Del Lungo, Isidoro, *Al testo Diniano (II,IV; II,IX; II,VII)*, p. 582-583;

Carusi, Enrico, *Un manoscritto della "Historia Langobardorum" di Paolo Diacono, tornato in luce*, p. [663]-667.

ABSTRACTS – VOLUME PRIMO

Marco Vattasso, *Del codice benedettino di San Nicolò Dell'Arena di Catania contenente la "Historia o Liber De Regno Sicilie" e la "Epistola Ad Petrum Panormitane Ecclesie Thesaurarium" di Ugo Falcando*, p. 53-70.

Il codice del convento benedettino di San Nicolò dell'Arena di Catania contenente la *Historia o Liber De Regno Sicilie* e la *Epistola Ad Petrum Panormitane Ecclesie Thesaurarium*, considerato disperso per molti anni, è stato ritrovato e comprato dalla Biblioteca Vaticana, che lo ha messo a disposizione degli studiosi. Il codice, ora noto come Vaticano Latino 10690, è stato scritto probabilmente nei primi decenni del secolo tredicesimo, risultando il più antico dei manoscritti contenenti l'*Historia* di Ugo Falcando finora conosciuti. Il saggio presenta una breve descrizione codicologica e paleografica del codice, che ne mette in risalto la struttura originale e le modificazioni subite, tramite le quali si riesce a spiegare l'incongruenza dell'espressione *pene corrosum* di T. Fazello con quella utilizzata da V. Amico *integer servatus*, entrambe usate per descrivere il codice preso in esame. Segue poi un'analisi del codice Vaticano (V) in relazione con gli altri codici, perduti (P*) e non (C, P, A, B), dove si nota con un'attenta disamina dei manoscritti che P* è chiaramente la fonte (indiretta però) di C e V, che questi ultimi tra loro sono indipendenti, e che A deriva dall'originale, ma è indipendente da P*.

Giovanni Guerrieri, *Di una probabile falsificazione entrata nella "Raccolta Muratoriana" - Il "Breve Chronicon Nortmannicum" (1041-1085)*, p. 71-79.

Nella prima edizione del *Rerum Italicarum Scriptores* il Muratori stampò il *Breve Chronicon Nortmannicum*, considerando il manoscritto da lui ricevuto essere un originale del 1530 circa. Nel saggio invece viene messo in luce, con opportune prove, come la cronaca sia un falsificazione molto tarda, scritta probabilmente da Pietro Pollidoro, e basata per i fatti generali della conquista normanna su una *Cronaca* di Lupo Protospata, non credibile quando si sofferma in maniera molto specifica su fatti particolari della Terra d'Otranto, mai presa in considerazione dal Protospata.

Nicolò Rodolico, *Il Codice Guadagni della Cronaca Fiorentina di Marchionne Di Coppo Stefani*, p. 81-87.

Nel saggio viene presentato il Codice Guadagni con una accurata descrizione paleografica e codicologica, attraverso la quale si può affermare che il codice non è un autografo bensì una copia. Il manoscritto viene in seguito messo in relazione con altri testimoni dell'opera, in particolare con il codice asiniano del XV secolo ed il codice giordaniano del 1508, ponendo particolare attenzione sui rapporti di dipendenza tra i codici. Infine viene fatta una correzione riguardo a quello che si pensava del codice Guadagni in passato.

Pietro Torelli, *La Cronaca Milanese Flos Florum*, p. 89-120.

Il ritrovamento di un terzo codice della cronaca *Flos Florum* nell'Archivio storico Gonzaga, seguito da una descrizione paleografica e codicologica, ha permesso di smentire definitivamente le voci su una errata paternità della cronaca, particolare fortuna aveva avuto l'attribuzione fatta da Campano ad Ambrogio Bosso, individuando definitivamente l'autore in Pietro Paolo Vimercati, di cui le fonti non ci permettono di saperne di più. Il saggio prosegue illustrando dapprima l'utilizzo del *Flos*

Florum come fonte da parte di alcuni studiosi, quali il Puricelli ed il Fagnani, e facendo poi una rassegna delle fonti che il Vimercati stesso ha utilizzato per la compilazione della cronaca, delle quali le principali risultano essere il *Chronicon majus*, la *Cronaca Galvagnana* e l'*Opusculum de rebus gestis Azonis*. Infine, uno sguardo sull'appendice della cronaca milanese, contenente due lettere riguardanti Bernabò Visconti non presenti in nessun'altra opera, permette di rivalutare l'importanza di questa cronaca, ingiustamente messa per troppo tempo sullo stesso piano degli *Annales Mediolanenses*, meno completi e più disordinati nella narrazione dei fatti.

Ludovico Frati, *I Bolognetti e le loro cronache*, p. 121-126.

Il ritrovamento di una cronaca bolognese, probabilmente originale, risalente alla metà del XV secolo, fa salire a dodici il numero delle cronache dei Bolognetti dalla Mercanzia studiate da Albano Sorbelli. Purtroppo ancora non è possibile determinare se l'autore dell'ipotetico prototipo, sia un esponente della famiglia Bolognetti, in questo caso Giovanni di Pietro Bolognetti, o se invece le cronache vengono definite così semplicemente perché presenti da sempre in casa Bolognetti.

Pio Pecchiai, *Notizie su l'autore del Liber Maiorichinus*, p. 126-128.

La riscoperta paternità del *Liber Maiorichinus*, attribuito oramai definitivamente ad un Enrico plebano, permette di indagare di più su questo personaggio, scoprendone informazioni tramite la sua carriera ecclesiastica. I documenti permettono, inoltre, di spiegare il titolo di 'plebanus', ma non di identificare un preteso diacono Lorenzo, rifacitore dell'opera di Enrico.

Giuseppe Mazzatinti, *I mss. delle cronache Forlivesi*, p. 129-141.

Ci sono giunte varie cronache riguardanti la città di Forlì, tra le quali l'Autore ne analizza in particolare tre: la *Cronaca Albertina*, l'*Istoria di Forlì* di Alessandro Padovani ed una *Cronaca* anonima. Della *Cronaca Albertina*, ms. della Biblioteca di Forlì num. 220, abbiamo una fedele copia del 1720 di mano di Marcantonio Albicini. Un'altra mano anonima la ritiene una raccolta che unisce varie cronache di Forlì, come affermava Sigismondo Marchesi, di cui due sono di mano di Taddeo Numai e una risulta essere quella del Cobelli. Della *Istoria di Forlì* di Alessandro Padovani ne possiede una copia, appartenuta a Carlo Marchesi, la Biblioteca "A. Saffi", mentre l'originale è posseduto dai conti Brandolini Dall'Aste. Anche questa cronaca riprende il Cobelli, ma è importante poiché il Padovani ha avuto sotto mano l'autografo intero della cronaca cobelliana, ora conservato mutilo. Dal 1498 fino al 1513 la *Istoria* risulta essere un rifacimento della cronaca del Bernardi, mentre dal 1514 si susseguono solo brevi notizie per ogni anno. Infine, anche della *Cronaca* anonima, conservata nel ms. 275 della Biblioteca di Forlì, abbiamo una copia di Carlo Marchesi. Questa *Cronaca* si ispira ad altre opere, tra le quali la cronaca del Cobelli, quella del Padovani e gli *Annales Forolivienses*.

Cesare Foligno, *Per "Gli Annali di Padova"*, p. 141-144.

Nella Biblioteca estense di Modena è stato individuato il ms. Latino 75 contenente una cronaca della città di Padova, ma erroneamente catalogato come *Rolandini Chronica*. Non abbiamo il nome dell'autore, che però si qualifica come frate domenicano, anche se fra' Francesco da Cesso, che ha copiato in passato questa cronaca prima che si perdesse qualche foglio, garantisce come l'autore dell'opera sia un certo fra' Gioachino. In ogni caso, la cronaca può essere datata tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV. L'autore si è largamente servito come fonte degli Annali di Padova e del Rolandino. Interessante notare come la cronaca ha subito delle "falsificazioni" da parte di fra' Francesco de Cesso, che non ha esitato a scambiare il nome di qualche famiglia presente nella cronaca con quello della sua discendenza.

Cesare Foligno, *Di un ms. della Cronaca di Jacopo Malvezzi*, p. 144-145.

Nel Museo Britannico è stato individuato un codice della Cronaca di Jacopo Malvezzi, di cui il contributo fa una breve descrizione codicologica e paleografica. Il codice risulta essere il più antico tra quelli noti della cronaca bresciana.

Giovanni Monticolo, *Per l'edizione delle Vite dei Dogi di Marin Sanudo nella nuova ristampa dei Rerum Italicarum Scriptores*, p. 153-170.

Giovanni Battista Siragusa aveva sollevato critiche all'Autore riguardo la sua edizione delle *Vite dei Dogi di Marin Sanudo*. Monticolo risponde con tono polemico alle ossevazioni di Siragusa, che evidenziano nello specifico una sua presunta critica al Muratori nella prefazione all'edizione e gli errori presenti nelle pagine 5 e 6, dove è raffigurata e spiegata la tavola astrologica di Venezia.

Luigi Alfredo Botteghi, *Degli Annales Sanctae Justinae Patavini*, p. 171-188.

Dagli studi fatti dall'Urstizio si è sempre pensato che gli *Annales Sanctae Justinae Patavini* fossero stati scritti da un monaco padovano di Santa Giustina coevo ai fatti raccontati. Ne erano prova le varie espressioni cariche di emozioni utilizzate per raccontare alcuni fatti riguardanti la Chiesa; Giovanni Battista Sassi, seguito poi dal Muratori, aveva teorizzato che in realtà gli autori fossero due: al primo attribuiva i fatti raccontati fino al 1260, e al secondo la restante parte della cronaca. L'Autore non è però d'accordo con la divisione proposta dal Sassi e mette in discussione anche l'origine padovana dell'autore degli *Annales*, poiché nella sua cronaca ignora troppe cose importanti accadute nel XIII secolo a Padova riguardanti il Comune e la Chiesa. Gli *Annales*, dunque, sembrerebbero essere non altro che un *Chronicon Estense*, al quale successivamente sono state aggiunte altre notizie, tra cui alcune riguardanti il monastero di Santa Giustina, tratte esclusivamente da una leggenda dell'abate Arnaldo. In conclusione, si ipotizza che l'autore sia di origine veronese, o che comunque abbia scritto la cronaca quando si trovava a Verona, e che l'opera sia stata redatta tra il 1289 ed il 1293 con lo scopo di lodare gli Estensi e gli Scaligeri.

Armando Tallone, *Un poemetto storico inedito di Antonio Astesano sul terremoto del 1456*, p. 189-217.

L'Autore presenta un poemetto inedito di Antonio Astesano sul terremoto della notte tra il 4 e il 5 dicembre 1456 in Italia meridionale, contenuto nel famoso codice della Biblioteca di Grenoble, e ne fa una breve descrizione codicologica. Tallone non mette in dubbio, come altri invece fanno, la veridicità delle opere di Astesano e, per quel che riguarda il poemetto, mette in risalto le fonti usate da quest'ultimo, in particolare una lettera scritta alla signoria di Siena dall'ambasciatore Bindo. In appendice al contributo, viene pubblicato il poemetto per intero, preceduto da una breve sintesi del contenuto.

Ludovico Frati, *Cristoforo Saraceni e Valerio Rinieri cronisti Bolognesi della fine del Cinquecento*, p. 219-223

Brevissima rassegna delle opere e dei manoscritti di Cristoforo Saraceni e Valerio Rinieri, con accenni alle loro vite.

Cesare Foligno, *Un codice dei Commentari del Porcellio (secondo anno)*, p. 225-226.

Descrizione codicologica e paleografica di un codice dei *Commentari* di Giannantonio de' Pandoni. Una particolarità di questo codice sono le lettere miniate, un tempo asportate e poi rifatte, con tanto di rammendatura del codice, da parte di ignoto.

Giulio Bertoni, *Un nuovo codice del Chronicon Regiense dei Gazadi*, p. 226-227.

L'Autore dà notizia del ritrovamento di un nuovo codice frammentario del *Chronicon Regiense*, di cui fa una breve descrizione codicologica e paleografica.

Giovanni Soranzo, *Di una Cronaca anonima ignorata del secolo XV*, p. 227.

L'Autore del saggio dà notizia del ritrovamento del codice *M,5,10* del fondo Gonzati della Biblioteca Bertoliana di Vicenza, contenete una cronaca anonima dei fatti occorsi in Italia, e non solo, dal 1446 al 1448, di cui si sa solo che l'autore è veronese.

Vittorio Fiorini, *Giosuè Carducci*, p. 229-232.

In occasione della scomparsa del grande poeta toscano Fiorini ricorda la loro stretta collaborazione per la nuova edizione dei *Rerum Italicarum Scriptores*. In appendice i necrologi di Giuseppe Mazzantini e Oreste Mastroianni. Il contributo è preceduto da una foto ritratto di Giosuè Carducci.

Armando Carlini, *Della ritrattazione di fra Michele di Cesena e del falso Miserere edito sotto il suo nome nella Raccolta Muratoriana*, p. 233-273.

Di fra Michele da Cesena ci erano giunti solo i titoli delle opere maggiori, eccezion fatta per la scoperta di due codici contenenti un commento ai Salmi davidici, di cui forse uno autografo. L'Autore, dopo aver dato notizie sulla vita del frate, rende noto il ritrovamento nel ms.5 *pluteo VIII* della Biblioteca Malatestiana di una sua opera intitolata *Postilla super Psalterium*, di cui si erano perse le tracce. In questo codice è posto alla fine un *Miserere* (così come in un altro codice, il ms. 2 *pluteo XIX*), che dovrebbe essere il pentimento di fra Michele, ma che in realtà è una falsificazione attuata dai frati francescani di Cesena molto tempo dopo, nel 1700 circa. Dopo una descrizione codicologica dei due codici contenenti il *Miserere*, nella quale si mettono in risalto gli elementi che fanno comprendere come esso sia stato aggiunto dopo, viene pubblicato il testo della ritrattazione.

Ettore Rota, *Di Pietro D'Eboli e d'alcuni suoi critici recenti*, p. 275-285.

L'Autore del contributo intende chiarire alcuni aspetti della biografia di Pietro da Eboli; a differenza di Giovanni Battista Siragusa, per il quale Pietro da Eboli e Pietro Ansolino sono due persone diverse, osservando che in caso contrario si tratterebbe di una forma di cognome alquanto precoce, l'Autore del saggio spiega come l'ipotesi del cognome sia molto probabile e identifica i due personaggi in uno solo. Nel contributo, inoltre, vengono fornite prove riguardo la professione di medico di Pietro, smentita da Piero Giacosa. Nella parte finale, l'Autore critica sia il modo in cui si è posto il Siragusa nei confronti della pubblicazione del *Carmen* di Pietro da Eboli, sia le interpretazioni fatte sul testo.

Raffaele De Cesare, *Cronaca : Carducci e la regina Margherita per i Rerum Italicarum Scriptores*, p. 286-288.

L'Autore riporta lo scambio epistolare avvenuto tra la Regina Margherita di Savoia, il poeta Giosuè Carducci e lui stesso per l'avvio della nuova edizione dei *Rerum Italicarum Scriptores*.

Giovanni Battista Picotti, *Dei "Commentari del secondo anno" di Porcellio Pandoni e di un codice Marciano che li contiene*, p. 289-305.

Ci sono giunti tre codici dei *Commentari* di Porcellio Pandoni, di cui il primo è il *manoscritto foscariniano*, il secondo, presumibilmente autografo, si trova nella Biblioteca Vaticana, ed il terzo è il Marciano Latino X n.3363. Nella descrizione codicologica di quest'ultimo si nota come curiosamente l'opera abbia cambiato dedicatario: prima Francesco Barbaro, o più probabilmente Jacopo Piccinino, poi il papa Niccolò V ed infine Francesco Foscari. Il cambiamento di dedica ha ovviamente costretto il Pandoni a mutare talvolta il testo, soprattutto per quel che riguardava i pronomi personali e la persona nei verbi, anche se non sempre le correzioni sono frutto di questo: alcune volte infatti esse risultano essere correzioni stilistiche, o correzioni storiche dovute alla necessità di lodare un nuovo protettore. Queste correzioni permettono di datare il codice, e le sue due revisioni, tra l'inizio del 1454 e la fine dell'ottobre del 1457.

Gino Scaramella, *Questioni varie intorno alle cronache capponiane pubblicate dal Muratori*, p. 307-326.

L'Autore analizza quattro opere pubblicate dal Muratori: il *Tumulto dei Ciompi*, l'*Acquisto di Pisa*, i *Commentari di Neri Capponi* ed i *Ricordi di Gino Capponi ai figliuoli*, attribuite a Gino e Neri Capponi, passando in rassegna i 48 manoscritti, attraverso i quali ci sono pervenute; sette di questi, che risultano essere i più antichi, contengono tutte e quattro le opere complete e sembrano derivare da un unico originale; ne è la prova il fatto che tutti presentano una lacuna nel *Tumulto dei Ciompi* al giorno 24 giugno. In totale i codici contenenti tutte le opere sono solo 11 su 48, mentre i rimanenti risultano essere nella maggior parte dei casi copie dei secoli XVII e XVIII contenenti solo alcune opere. Inoltre, dal fatto che nessuno di questi codici è anteriore al 1456, si può supporre che fu deciso di pubblicarli tutti insieme dopo il 1456, probabilmente ad opera di un membro della famiglia Capponi. Scaramella si sofferma, infine, sugli autori delle opere: i *Ricordi* risultano essere di Gino Capponi, i *Commentari* e l'*Acquisto di Pisa* di Neri Capponi, mentre il *Tumulto dei Ciompi*, sempre attribuito a Gino, è di mano di uno dei Priori fiorentini di Luglio.

Vittorio Lazzarini, *Un antico elenco di fonti storiche Padovane*, p. 326-335.

L'Autore fa una rapida rassegna delle fonti padovane che Gian Francesco Capodilista dichiara di aver utilizzato per la compilazione di una storia genealogica della sua famiglia. Nella seconda parte del saggio Lazzarini pubblica con il titolo *Un antico elenco di fonti storiche padovane* la compilazione del Capodilista delle fonti da lui stesso utilizzate.

Roberto Cessi, *Alcune osservazioni critiche sulle cronache Carraresi - Prima e Seconda del secolo XIV*, p. 337-351.

L'Autore esamina una cronaca carrarese contenuta nella *Storia Veneta* mettendola in relazione con le cronache carraresi, denominate I e II, contenenti una la genealogia della famiglia Carrarese e l'altra la guerra avvenuta nel 1372-1373 tra il Carrarese e Venezia per questioni di confini. A differenza di Ezio Levi, l'Autore ritiene che la cronaca contenuta nella *Storia* e quella contenuta nel codice Marciano siano la stessa e, più precisamente, la cronaca nella *Storia* si ispira a quella del codice Marciano, con alcune aggiunte e tagli e una maggiore attenzione su Venezia. Per quel che riguarda le cronache I e II, l'Autore ritiene che esse siano legate, continue e non indipendenti come affermano alcuni studiosi, anche se è impossibile identificarne l'autore.

Giuseppe Brizzolara, *Intorno a Cristoforo Soldo cronista del secolo XV - Notizie biografiche*, p. 353-370.

Su Cristoforo Soldo non ci sono arrivate molte notizie: le fonti sono poche, e gli studiosi non se ne sono mai interessati veramente. Anche i contemporanei di Cristoforo non ne parlano molto, e le uniche fonti da cui si può attingere sono le sue opere e le *Provvisioni* o deliberazioni Consiliari di Brescia del '400. La famiglia del Soldo sembrerebbe provenire da Bergamo, ma una genealogia precisa dei suoi parenti è impossibile da compilare. Cristoforo invece è nativo di Brescia e dalle *Provvisioni* si deduce che abbia compiuto i trent'anni tra il 1424 ed il 1427. Gli anni più importanti della sua vita politica e militare sono il biennio 1438-1439, a partire dai quali il Soldo riceverà incarichi pubblici ed espressioni di stima fino alla sua morte, avvenuta nel mese di agosto del 1470

e non nel 1468, come affermava il Peroni. L'Autore conclude il contributo con una descrizione codicologica e paleografica del codice autografo del Soldo contenente le *Custodie*.

Luigi Alfredo Botteghi, *Degli Annales Sanctae Justinae Patavini*, p. 371-375.

L'Autore riprende quello che aveva già scritto riguardo agli *Annales Sanctae Justinae Patavini* per confutare le tesi di Walter Lenel sull'attribuzione dell'opera a un monaco padovano di Santa Giustina; in particolare, Botteghi si sofferma sull'episodio della pace di Paquara e su altri episodi, sottolineando come gli *Annales* non perdano mai di vista la casata degli Estensi e invece siano molto poco approfonditi per quel che riguarda alcuni fatti di Padova.

Emilio Paolo Vicini, *Per la nuova edizione del Chronicon Estense*, p. 376-377.

L'Autore annuncia una sua nuova edizione, in collaborazione con Giulio Bertoni, del *Chronicon Estense*, basata sul codice estense *a, H, 3, 13*. Ritiene premature ed eccessive le critiche espresse da O. Holder-Egger sulla scelta dei criteri editoriali.

Vittorio Fiorini, *Nota della direzione*, p. 377-379.

Fiorini esprime rincrescimento per le critiche mosse da O. Holder-Egger sui criteri scelti per la nuova edizione dei *Rerum Italicarum Scriptores*.

Aldo Cerlini, *Fra Salimbene e le cronache attribuite ad Alberto Milioli*, p. 381-409.

Il contributo esamina i rapporti tra il *Liber de temporibus et aetatibus* e la *Cronica Imperatorum*, attribuiti ad Alberto Milioli, e la *Cronica* di fra Salimbene da Parma. L'Autore illustra le relazioni tra le due cronache attribuite al Milioli e la *Cronica di Salimbene*; le opere del Milioli vengono analizzate sul codice Estense *M. I, 7*, di cui viene data una breve descrizione codicologica. In questo manoscritto le due cronache del Milioli sembrerebbero essere state scritte da due mani differenti. Dopo vari studi ed ipotesi, ad identificare l'autore delle due opere e le connessioni fra loro esistenti è stato Osvaldo Holder-Egger, che ha messo in risalto gli elementi estrinseci di somiglianza tra esse. Cerlini non condivide le ipotesi di Holder-Egger, secondo lui il *Liber* è opera di Alberto Milioli, al quale poi in seguito è stata aggiunta la *Cronaca*, opera di un autore anonimo che si è ispirato al *Liber*, al quale ha anche aggiunto delle postille in margine, consultando evidentemente anche altre fonti. Il contributo è corredato da 1 tavola con 4 miniature del ms. Estense *M, 1,7*, tre tavole contenenti esempi di scritture del ms. Estense, scritture di Milioli e di altri nelle *Consuetudini* e nello Statuto *B*, esempi di scrittura di Milioli negli Statuti e nel Libro Grosso.

Gino Scaramella, *La Vita Neri Capponi, di Bartolomeo Platina (RR.II.SS., XX, 476-516, p. 411-412;*

L'Autore illustra i tre codici strozziani, ora magliabechiani, in cui ci è giunta la *Vita Nerii Caponii* di Bartolomeo Platina dedicata a Gino Capponi; l'opera sembrerebbe essere una copia dei *Commentari* Capponiani.

Giuseppe Chiriatti, *Di G. B. Tafuri e di due altre sue probabili falsificazioni entrate nella Raccolta Muratoriana*, p. 413-506;

Dopo una breve vita di G. Bernardino Tafuri, l'Autore cerca di dare delle giustificazioni alle sue falsificazioni, adducendole ad una difesa strenua delle sue tesi in contrapposizioni agli Accademici Spioni. Segue una breve rassegna dello scambio epistolare tra il Tafuri ed il Muratori riguardante alcune edizioni curate dal Tafuri che dovevano apparire nei *Rerum Italicarum Scriptores* e di altre destinate ad altre collane. Il saggio poi verte sulle falsificazioni del Tafuri e in particolare quelle che hanno trovato spazio nell'opera di Muratori: il *Chronicon Neritinum* e il *Ragionamento* di Angelo Tafuri. Della prima opera, che il Tafuri attribuisce a Stefano de Nerito per il periodo che arriva al 1368 e a un'altra mano per quello che arriva fino al 1412, non si hanno tracce al di fuori di Tafuri, che potrebbe esserne il falsificatore; l'opera, infatti, risulta essere un falso posteriore, sia perché il manoscritto originale posseduto dal Tafuri non ci è mai arrivato, sia per alcuni fattori legati alle incongruenze di fatti e di dialetto con la storia vera. Anche il *Ragionamento* risulta essere un falso, probabilmente scritto dal Tafuri per difendere la sua città, Nardò, accusata dal Coniger nelle sue *Croniche* di essersi arresa a Venezia. Completa il contributo la pubblicazione dei due probabili falsi del Tafuri.

Francesco Lanzoni, *La cronaca del convento di Sant'Andrea in Faenza*, p. 509-548, 1 tavola;

La Cronaca dell'ex convento di Sant'Andrea in Faenza si può dividere in due parti: la prima riguarda eventi relativi alla fondazione del convento e ai primi frati domenicani faentini, la seconda narra di un dipinto e dell'erezione di una cappella nel convento, entrambi per concessioni della Madonna ai suoi fedeli. La cronaca è stata scritta da un frate di Sant'Andrea, probabilmente nella seconda metà del secolo XV. Per quel che riguarda i primi paragrafi, essi non sono attendibili e risultano essere una trasposizione di eventi e fatti accaduti a Bologna e Montpellier, soprattutto per quel che riguarda la fondazione del convento, riambientati a Faenza dall'autore, ispiratosi alle *Vitae Fratrum*. La seconda parte, invece, risulta essere più veritiera, sia perché ci sono note le fonti usate dall'autore, sia per la relativa vicinanza dei fatti narrati con la compilazione della Cronaca. Il contributo è corredato da una Appendice di documenti riguardanti il convento e da una tavola raffigurante il frammento di un dipinto della Beata Vergine delle Grazie già nella chiesa dell'ex convento di Sant'Andrea trasportato nella cattedrale di Faenza nel secolo XVIII.

Aldo Francesco Massera, *L'autenticità della Chronica parva Ferrariensis*, p. 549-565.

L'Autore riflette sull'affermazione di Carlo Antolini riguardo alla *Chronica parva Ferrariensis*. Secondo quest'ultimo la *Chronica* non è attribuibile a Riccobaldo Ferrarese, ma sarebbe una falsificazione posteriore di Pellegrino Prisciani e di un suo contemporaneo. L'Antolini porta a sostegno della sua tesi alcune inesattezze di stile e il modo di porsi di fronte ai fatti, desunti dal confronto della *Chronica* con un'altra opera di Riccobaldo, il *Pomerium*. Inoltre, secondo l'Antolini,

ci sarebbero prove che la Cronaca sarebbe stata scritta tra il 1485 ed il 1510. L'Autore del saggio confuta tutte le ipotesi dell'Antolini confermando l'autenticità della *Chronica*.

Giuseppe Brizzolara, *Un antico manoscritto della Cronaca di Cristoforo Soldo*, p. 567-580.

L'Autore illustra nei dettagli un codice della Cronaca di Crostoforo Soldo, il ms. *A, IV, I* della Biblioteca Queriniana di Brescia. Questo codice è il più antico dei queriniani della Cronaca del Soldo. L'Autore esclude che il codice sia autografo, conducendo la sua indagine soprattutto sul confronto del manoscritto con un altro autografo delle *Custodie* del Soldo, presente nell'Archivio dell'Ateneo bresciano con segnatura *A, IX, 192* e giunge alla conclusione che il codice è stato scritto sotto dettatura da un personaggio non bresciano, sia per le differenze dialettali che contiene, sia perché databile dopo il 1471.

Luigi Cesare Bollea, *Per l'edizione delle opere storiche di Lorenzo Bonincontri*, p. 580-588.

Dopo alcuni cenni sulla vita di Lorenzo Bonincontri, militare ed astrologo, l'Autore procede ad un'analisi delle sue opere, in particolare quelle storiche, soffermandosi in particolare sul *De ortum Regum Neapolitanorum*; dei due testimoni che ne tramandano il testo, il ms. *B, II, 11* ritrovato nella villa di Antonio Cavagna-Sangiuliani e il ms. *n.50* dell'Inventario della Biblioteca Universitaria di Valencia, l'Autore resta incerto quale sia l'autografo, sebbene sia più propenso per il primo manoscritto.

Mario Casella, *La Cronaca di Pietro da Ripalta e le sue fonti*, p. 589-606.

Pietro da Ripalta, cronista piacentino, non ha mai ricevuto particolare attenzione, l'Autore si ripropone, pertanto, di studiare più a fondo la sua opera e di analizzarne le fonti. Ne risulta che molte volte Pietro fa una commistione di opere, non rendendo sempre possibile individuare le sue fonti. È evidente la disinformazione del cronista per quel che riguarda i fatti accaduti prima della venuta di Cristo ed in parte anche per i secoli successivi, mentre la cronaca si fa sempre più dettagliata avanzando col tempo, perdendo quell'universalità presente nelle prime parti e concentrandosi di più su Piacenza.

Aldo Francesco Massera, *Intorno alla Historia Romana di Riccobaldo da Ferrara (per una recente pubblicazione)*, p. 607-609.

L'Autore scrive alcune considerazioni sulla *Historia Romana* di Riccobaldo da Ferrara, che lui identifica come notaio, e rigetta le affermazioni di O. Holder-Egger riguardo al proemio, nel quale secondo lo studioso tedesco si farebbe riferimento ad una sconosciuta opera padovana che Riccobaldo utilizzò come fonte.

ABSTRACTS - VOLUME SECONDO

Pietro Silva, *Questioni e ricerche di cronistica pisana*, p. [1]-67;

L'Autore articola il contributo in tre parti: nella prima vengono analizzati i manoscritti di cronache pisane della raccolta Roncioni, nella seconda il codice 54 dell'Archivio di Lucca e, nell'ultima, Ranieri Sardo e la sua cronaca. Nella prima parte vengono analizzati i codici 22, 23, 24, quest'ultimo di un certo valore poiché scritto da Roncioni stesso, 25, 26, 27, 28, 31, 46, 48 e 55, che risultano essere copie molto tarde, più due manoscritti abbastanza importanti, cioè il 52 ed il 58. Il manoscritto 52 contiene la copia di una Cronaca di Pisa fino all'anno 1370, per poi proseguire in maniera indipendente fino al 1397. Il codice 58 è autografo dell'autore e, almeno per l'ultima parte, può essere datato, grazie a vari indizi, tra il 1392 ed il 1406. La cronaca presente in quest'ultimo manoscritto comunque deriva da altri modelli di cronache pisane. Nella seconda parte viene analizzato il codice 54 dell'Archivio di Stato di Lucca, che contiene una cronaca pisana ed altri testi. L'Autore ne dà una descrizione codicologica e paleografica. Infine, nell'ultima parte del contributo, l'Autore si sofferma sulla Cronaca di Ranieri Sardo, facendo riferimento all'unico manoscritto, non autografo, finora conosciuto, il Magliabechiano XXV-491. La Cronaca risulta essere divisa in due parti: la prima, che arriva al 1355 ed è copia di altre cronache, la seconda, che comprende le notizie scritte di proprio pugno da Ranieri Sardo. Il manoscritto consta anche di una sorta di introduzione per i fatti fino al 1355 e poi dei ricordi di Ranieri, raccolti da un ignoto amanuense e copiati.

Roberto Cessi, *Di due miscellanee storiche medioevali*, p. [69]-96;

Il contributo riguarda due miscellanee storiche medievali, una presente nei codici Berlinesi 1885 e 1896 e nei codici della biblioteca imperiale di Pietroburgo 327 e 422, l'altra nel codice Vaticano-palatino 927. Le due miscellanee vengono sottoposte ad una serrata analisi paleografica e codicologica, che permette di affermare che non esiste nessuna certa dipendenza di quella Vaticana da quella Berlese. Il contributo è corredato da 4 tavole, una raffigurante carte delle *Historiae* di Isidoro, due raffiguranti il *De summa temporum* di Giordano e l'ultima raffigurante carte del *Chronicon* di Eusebio.

Luigi Fumi – Aldo Cerlini, *Una continuazione Orvietana della Cronaca di Martin Polono*, p. [97]-139;

Gli Autori analizzano una continuazione orvietana della Cronaca di Martin Polonio, contenuta in un manoscritto della Biblioteca Comunale di Perugia, che risulta essere scritto da sei mani. Dalla descrizione paleografica e codicologica del codice risulta che il testo può essere suddiviso in due parti: la prima, che arriva fino alle vite degli imperatori, è una copia quasi esatta della Cronaca Martiniana; la seconda, invece, che inizia con le vite dei Papi, risulta essere più originale. È impossibile determinare l'autore dell'opera, anche se si suppone che sia un orvietano. Anche le mani del copista e dei postillatori sembrano essere di appartenenza orvietana. Controversa è invece l'identità della mano che ha compilato l'appendice. Il contributo si chiude con la pubblicazione del testo contenuto nella seconda parte del codice.

Emilio Pandiani, *Vita privata di Antonio Gallo cronista Genovese del secolo XV*, p. [141]-160;

L'Autore ricostruisce la vita privata del notaio genovese Antonio Gallo, servendosi dei suoi registri e facendo riferimento soprattutto alla sua attività di mercante.

Amalia Giannone, *Il preteso codice delle Epistole di Pier della Vigna inteso come Cronaca Svevo-Angioina*, p. [161]-163;

Viene analizzato un manoscritto del XIV secolo conosciuto come Codice di Fitalia, conservato nella Biblioteca di Girolamo Settimo principe di Fitalia a Palermo. Per molto tempo si è ritenuto erroneamente che il codice contenesse una raccolta di Epistole di Pier della Vigna. Dalla descrizione codicologica e paleografica risulta che il manoscritto è acefalo e lacunoso; inoltre, analizzando il contenuto risulta evidente che esso è un *Formulario* destinato all'insegnamento dell'*ars dictandi*. Il confronto paleografico con altri manoscritti permette di datare questo codice intorno al 1330.

Armando Tallone, *Un libro di storia Milanese di Antonio Astesano*, p. [173]-214;

L'Autore analizza l'opera *De origine et vario regimine civitatis Mediolani ex diversis cronicis extractus* di Antonio Astesano, conservata in tre codici, uno dei quali autografo, dei quali viene fornita la descrizione codicologica e paleografica. Non è certa la data di composizione dell'opera, anche se sembra probabile che l'Astesano l'abbia scritta nel 1447. L'opera comunque è di scarso rilievo, poiché risulta essere una copia di altre cronache e quando se ne distacca, narrando di fatti inediti, spesso è inesatta.

Roberto Cessi, *Su alcune redazioni post-parisiane degli Annales Veronenses*, p. [215]-235;

Viene descritto in primo luogo il ms. 81 della Biblioteca dell'Arsenale di Parigi, mettendolo in relazione con la redazione degli *Annales Veronenses* di Parisio. Vengono messe in risalto le differenze di testo riguardanti parole o date, che dimostrano come la redazione del testo di questo codice sia posteriore a quella di Parisio. Vengono in seguito analizzati alcuni codici, tra cui uno presente ad Oxford, che mettono in luce una seconda serie parisiense della cronaca veronese. Infine, viene fatto un bilancio delle cronache veronesi che prendono per base e continuano la tradizione parisiense e vengono distinte in tre momenti: il primo, originale, fino circa al 1277, gli altri due, opera di continuatori, rispettivamente fino al 1375 ed al 1405.

Aldo Francesco Massera, *Studi riccobaldiani – I. L'autore della Chronica Parva Ferrariensis*, p. [237]-244;

L'Autore, dopo approfonditi studi, attribuisce definitivamente a Riccobaldo da Ferrara la *Chronica parva Ferrariensis*, in passato attribuita da molti studiosi, tra i quali Muratori, ad autore anonimo.

Lodovico Frati, *Di alcuni cronisti Bolognesi*, p. [245]-254;

Il contributo è la prima parte della ricerca bibliografica sui cronisti bolognesi, nell'ordine: Sebastiano dalle Agocchie, Giacomo dal Poggio, Floriano Ubaldini, Antonio dalle Anelle ed infine Alamanno Bianchetti.

Roberto Cessi, *Su la Vita Militaris Iacobi Piccinini di Porcellio Pandoni*, p. 254-258;

L'Autore si occupa di un poemetto di Porcellio Pandoni intitolato *Militaris vita Iacobi Picinini exercitus Venetorum in clyti imperatoris finit per Porcelium poetam laureatum*, conservato nella Biblioteca Morcelliana di Chiari. L'opera non è autografa, ma trascritta da Pocino de' Bigoni, ed è conservata in una miscellanea del XV secolo. Il poemetto è un'apologia del Piccinino, non priva di inesattezze storiche volte a mettere in risalto il ruolo di quest'ultimo anche quando non fu di grande importanza, e si colloca cronologicamente tra i due *Commentarii* del Porcellio.

Manlio Torquato Dazzi, *Intorno alla nascita di Albertino Mussato*, p. [261]-272;

Il contributo verte su un'analisi dettagliata della nascita di Albertino Mussato, ed è diviso in due parti: nella prima si vuole individuare il luogo della sua nascita da sempre creduto Padova, messo in discussione da alcuni studiosi, tra i quali il primo fu Luigi Busato, in favore di San Daniele d'Abano. L'Autore, analizzando anche alcuni passi dell'*Eneide* a cui il Mussato si rifaceva, conferma Padova come sua patria. La seconda parte riguarda l'anno di nascita del Mussato, oscillante tra il 1261 ed il 1262, le conclusioni alle quali giunge il Dazzi avallano l'ipotesi del 1261, resa valida da alcuni indizi sempre forniti dal mondo classico, in questo caso Orazio, a cui il Mussato guardava con tanta ammirazione e volontà di imitazione.

Enrico Carusi, *Preventivi di spese per la spedizione contro il turco al tempo di Pio II*, p. [273]-279;

Nel contributo vengono analizzati dei documenti contenenti i preventivi di spese per la spedizione contro i Turchi del 1453, al tempo di Pio II. I documenti sono preceduti da una lettera di Angelo Boldone protagonista di un curioso fatto: catturato nella presa di Costantinopoli, il mercante fu rilasciato insieme alla sua nave, ai suoi uomini e tutti i suoi averi poiché tempo prima aveva accolto e fatto visitare la sua nave al futuro sultano Mehmed II, all'epoca ancora giovane.

Enrico Carusi, *I capitoli della Lega per la pace d'Italia fra Sisto IV, Ferdinando di Napoli e la Repubblica di Genova*, p. 279-286;

Il saggio riguarda i capitoli della lega costituitasi per la pace d'Italia fra Sisto IV, Ferdinando di Napoli e Genova. Questo documento lo abbiamo in tre codici, due dei quali del XVII secolo conservati nell'Archivio Vaticano, mentre il terzo si trova nell'Archivio di Stato di Genova. Alla fine del contributo vengono riportati tutti i capitoli della Lega, che risultava essere una alleanza difensiva contro Lorenzo de' Medici.

Enrico Carusi, *L'Istrumento di assoluzione dei fiorentini dalle censure di Sisto IV*, p. 286-292;

L'Autore pubblica, dopo una breve introduzione, l'Istrumento di assoluzione dei fiorentini dalle censure di Sisto IV, redatto nel dicembre del 1480, e giunto a noi solo in copia coeva.

Roberto Cessi, *Studi sulle fonti dell'età gotica e longobarda – I.I Fasti Vindobonenses*, p. 293-405;

L'autore si propone di illustrare i suoi studi sulle fonti dell'età gotica e longobarda, per ridisegnarne un percorso che corregga in parte la storiografia tedesca, attraverso i documenti. Il primo testo analizzato sono i famosi *Fasti Vindobonenses*, un tempo conosciuto come *Anonimo Cuspiniano*, conservato in duplice recensione in un codice ora viennese n.3416 del quindicesimo secolo. Le due recensioni per l'autore risultano derivare in maniera indipendente da un archetipo comune. L'inevitabile corruzione di alcune informazioni col tempo e con la copia ha reso le due recensioni, al momento della compilazione del codice viennese, molto diverse. Entrambe le recensioni comunque, oltre al loro archetipo, risultano avere fonti disparate, dovute anche al fatto che i *Fasti* possono essere divisi su base stilistica in tre parti essenziali: la prima fino al 378, la seconda fino al 495 e la terza fino al 539. Per la prima parte una delle fonti principali è sicuramente la tavola consolare di Prospero, alla quale si rifanno in sincro o in maniera alterna le due recensioni. Per la parte anteriore al Prospero, cioè fino al 29 d.C., una delle fonti è stata sicuramente il *Barb. Scalig.*, anche se è difficile stabilirne le vere relazioni, causa rimaneggiamenti vari subiti da quest'ultimo. Altra fonte, seppur usata in maniera minore, sempre per la prima parte è il *Const. Cron. 354*. Per la seconda parte, tra le altre, rimane come fonte sussidiaria il Prospero, in alcuni casi integrata dal *Chronicon* di Cassiodoro. Per le lacune presenti nelle redazioni viennesi, riguardanti un periodo che va dal 404 al 438, una ottima integrazione risulta essere l'*Excerpt. Sang.* Per l'ultima parte invece, i *Fasti* riprendono le informazioni da varie serie annalistiche, e questo è dimostrato dalla disomogeneità delle informazioni e dal repentino cambio di stile rispetto alle prime due parti. Nel saggio sono presenti inoltre molti esempi che mettono in risalto la dipendenza delle redazioni viennesi con le loro fonti.

Gino Scaramella, *Giovanni Cambi e la prima parte delle sue Istorie*, p. [407]-409;

Il contributo analizza le *Istorie* di Giovanni Cambi facendo riferimento al manoscritto Magliabechiano II-III-69. Quest'opera del Cambi presenta delle anomalie cronologiche, poiché nel codice sono presenti molti 'salti temporali', avanti ed indietro, riguardanti almeno 100 anni. Poiché le *Istorie* sono state scritte in prima persona, questi salti temporali non si possono spiegare, se non ammettendo che il Cambi abbia utilizzato e copiato alla lettera altre cronache, almeno per quel che riguardava i periodi più antichi, e le abbia inframezzate con notizie inerenti alla sua epoca.

Lodovico Frati, *Di alcuni cronisti Bolognesi – Appunti biografici*, p. 409-415;

Seconda parte della ricerca bibliografica sulle vite dei cronisti bolognesi, in particolare: Giacomo Montecalvi, Raffaele Primaticci, Giovan Battista Bottrigari e Cristoforo Saraceni.

Armando Tallone, *Ezzelino III da Romano nel Memoriale di Guglielmo Ventura*, p. [417]-446;

Nel saggio l'Autore analizza il secondo capitolo del *Memoriale* di Guglielmo Ventura, nel quale viene data una descrizione sia storica che aneddotica di Ezzelino III da Romano. Ventura aveva solo dieci anni quando morì Ezzelino ed è evidente che per compilare il capitolo gli fu necessario l'uso di alcune fonti; questo particolare si ricollega al problema dell'autenticità di Pietro Gerardo, storico di Ezzelino. L'opera di Pietro Gerardo comparve solo stampata nel 1543 e si è molto discusso sulla sua autenticità. L'Autore, dimostra con valide prove come sia il Ventura, sia il presunto Gerardo abbiano avuto una fonte anteriore che utilizzarono per compilare le loro opere. L'esistenza del Gerardo non può comunque essere certa, anche se l'utilizzo di una fonte abbastanza antica ci fa pensare che veramente Pietro Gerardo scrisse su Ezzelino, attingendo informazioni non dalla sua esperienza personale, ma da un'opera non sua.

Aldo Francesco Massera, *Studi riccobaldiani – 2. Note per la biografia di Riccobaldo da Ferrara*, p. [447]-459;

L'Autore ricostruisce la vita di Riccobaldo da Ferrara, poco studiata, con l'ausilio degli studi fatti da Holder-Egger. Di Riccobaldo non è possibile stabilire precisamente l'anno di nascita, oscillante comunque tra il 1245 e il 1246, e l'anno di morte, posteriore certamente al 1318. È però possibile seguire il notaio attraverso il suo esilio patito e concluso nel 1308: durante questo periodo, iniziato nel 1293, Riccobaldo soggiornò sicuramente a Padova ed in seguito a Ferrara. Dopo essere rientrato a Ferrara nel 1308, grazie alla cessione della città ai Veneziani e conseguente amnistia per gli esiliati, Riccobaldo è di nuovo a Padova, ma non è possibile stabilire per quanto vi si trattene. Nella seconda parte del saggio l'Autore dimostra la falsa paternità di due sonetti attribuiti al notaio, certamente più tardi poiché riecheggiano motivi petrarcheschi e cinquecenteschi, ridimensionando di conseguenza il rapporto di amicizia diretta tra Riccobaldo e Dante.

Roberto Cessi, *La vita di papa Giovanni I nel Liber Pontificalis e nell'Anonimo Valesiano*, p. [461]-488;

L'Autore si propone di studiare la vita di Papa Giovanni I riportata dal *Liber Pontificalis*. Il *Liber* dovrebbe essere contemporaneo ai fatti narrati, anche se alcuni studiosi, tra i quali Georg Waitz, propendevano per una sua compilazione più tarda. Vengono innanzitutto analizzate tre redazioni del *Liber*, quella feliciana, quella cononiana e la seconda edizione, stabilendo i rapporti tra loro. Da un confronto serrato le tre redazioni risultano venire da tre archetipi diversi, collegati comunque tra loro secondo questo schema: l'archetipo della redazione feliciana fu ripreso e ridotto da quello della cononiana, a sua volta ripreso e ampliato da quello della seconda edizione, che risulta essere però anche influenzato direttamente dall'archetipo della redazione feliciana. Provando che la redazione feliciana è contemporanea agli avvenimenti, l'Autore confuta la tesi di Theodor Mommsen, che attribuiva al *Liber* una dipendenza dall'*Anonimo Valesiano*, mentre una più attenta analisi permette di provare il contrario. Il contributo si conclude con un'appendice nella quale è riportata la vita di Giovanni I tratta dal *Liber*.

Giuseppe Albini, *Note al testo di Pietro d'Eboli*, p. [489]-508;

L'autore, non soddisfatto dell'edizione critica curata da Giuseppe del Re ed Emanuele Rocco del poema di Pietro d'Eboli in onore di Arrigo VI di Hohenstaufen, presenta una serie di note al testo ed una critica riguardo i criteri adottati dai due studiosi.

Albano Sorbelli, *Appunti ghirardacciani*, p. [509]-513;

L'Autore esamina alcuni manoscritti riguardanti il Ghirardacci, facendone un'approfondita descrizione. Per trovare notizie sulla sua famiglia prima del trasferimento a Bologna è stato necessario consultare due registri, uno del 1492 e l'altro del 1531, conservati a Castel San Pietro. Altre informazioni sulla vita, soprattutto parrocchiale, del Ghirardacci vengono ricavate da alcuni codici, tra cui quello contenente l'*Histroie della famiglia Sabbadini* conservato nella Biblioteca comunale di Padova.

Luigi Alfredo Botteghi, *Dell'autore del "Liber Maiorichinus"*, p. 513-515;

Sull'autore del *Liber Maiorichinus* erano state fatte in precedenza molte ipotesi, tutte errate, tra le quali quella più seguita attribuiva l'opera a Lorenzo Veronese; il Botteghi identifica l'autore con Enrico di Pisa e spiega la presenza del nome di Lorenzo nel manoscritto del *Liber* semplicemente con il fatto che fu lui che si occupò della trascrizione dell'opera.

Lodovico Frati, *Per una nuova edizione delle "Vite di Vespasiano da Bisticci"*, p.515-517;

L'Autore informa gli studiosi di aver trovato un nuovo codice milanese contenente le *Vite di Vespasiano da Bisticci*. Il codice *AD. XI, 45*, di cui il Frati fa una precisa descrizione paleografica e codicologica è conservato nella Biblioteca Nazionale Braidense di Milano e contiene soltanto quattro vite.

Armando Tallone, *Il codice XXI. A. 10. della Laudense e gli Annali Milanesi attribuiti all'Azario*, p. [521]-560;

L'Autore offre un'accurata descrizione paleografica e codicologica del codice XXI. A. 10 conservato nella Biblioteca comunale di Lodi. Il codice risulta interessante per la storiografia milanese, ed è curioso come molti studiosi in precedenza non siano stati in grado di coglierne il contenuto, alcuni ingannati dall'indicazione presente sul dorso, che classificava l'opera come gli *Annales Mediolanenses* di Pietro Azario, cronaca tra l'altro non attribuibile a lui. In seguito ad una attenta analisi del manoscritto Tallone divide l'opera in due parti: la prima, che si conclude a pagina 72 e riporta componimenti in versi e prosa riguardanti diversi temi, la seconda da pagina 73, che inizia con una cronaca in latino della storia di Milano. L'Autore ritiene che anche questa seconda parte debba essere divisa in due, riconoscendo da pagina 73 a 337 l'opera nota come *Manipulus Florum* e nelle pagine successive altri poemetti di scarso valore. Per l'identificazione dei testi traditi dal manoscritto laudense l'Autore lo confronta con i testimoni di due altre opere: gli *Annales* già sopracitati, anonimi però e noti anche come codice *Valison*, e l'opera di Pietro Azario, il *Liber*

gestorum in Lombardia per et contra Vicecomites. Il codice, almeno per quel che riguarda la cronaca latina, è datato tra il 1490 ed il 1504, e, sempre per la seconda parte, risulta essere stato scritto da tre mani diverse. Alcuni caratteri estrinseci del manoscritto comunque indicano che il lavoro è stato chiaramente ideato da una sola persona, che poi ha lasciato ad altri il compito della sua esecuzione materiale, anche se è impossibile trovare l'identità di questo compilatore. La parte finale del manoscritto, quella contenente i poemetti, può essere fatta risalire al 1489, mentre alcune aggiunte marginali della prima parte sono di mani più antiche.

Ferdinando Gabotto, *Intorno alla cronachetta "De regibus qui praefuerunt Winolis"*, p. [561]-570;

La cronichetta *De regibus qui praefuerunt Winolis*, studiata dal Wilhelm von Christ e dal Georg Waitz, è stata da questi ultimi messa in relazione con la *Historia Langobardorum*, considerandola un compendio dell'opera di Paolo Diacono. L'Autore, invece, mostra con vari esempi come si debba trattare il *De regibus* come una fonte dell'*Historia*, avendo questa delle informazioni presenti nell'opera di Paolo Diacono, ma non presenti nelle sue fonti riconosciute, come l'*Origo gentis Langobardorum*.

Roberto Cessi, *Postilla sul "De regibus qui praefuerunt Winolis"*, p. 571-574;

L'Autore confuta le affermazioni di Gabotto sulla questione del *De regibus qui praefuerunt Winolis* come fonte dell'opera di Paolo Diacono, mettendo in evidenza come la cronichetta sia, sì, molto antica, ma posteriore all'*Historia Langobardorum*. Le prove addotte dal Gabotto, secondo Cessi, mettono in relazione la grande dipendenza dell'*Historia* dall'*Origo gentis Langobardorum*. Da un'analisi approfondita e serrata delle parole l'Autore, quindi, prova la dipendenza del *De regibus* dall'opera di Paolo Diacono.

Luigi Alfredo Botteghi, *Il Breviarum Pisanae Historiae di Michele da Vico*, p. [575]-582;

L'Autore esamina il *Breviarium Pisanae Historiae* di Michele da Vico, inserito nel progetto editoriale della seconda edizione dei *Rerum Italicarum Scriptores*. Dopo aver analizzato varie opinioni degli studiosi riguardanti quest'opera, il contributo sottolinea come il *Breviarium* sia una collazione di tre fonti: gli *Annales Rerum Pisanorum*, il *Chronicon breve pisanum* e il *Chronicon aliud breve pisanum*. Queste due ultime fonti vengono considerate di scarsa importanza, e la fonte principale, gli *Annales*, risulta essere una copia degli *Annales Pisani*. L'Autore propone quindi la pubblicazione non del *Breviarium*, ma degli *Annales Pisani*.

Isidoro Del Lungo, *Al testo Diniano (II,IV; II,IX; II,VII)*, p. 582-583;

L'Autore, utilizzando un passo della *Cronaca* di Giovanni Villani nel quale si parla dell'ambasciata fatta al Papa dopo la conquista di Gerusalemme nel 1299, corregge un passo analogo della *Cronica* di Dino Compagni contenuta in un codice Laurenziano. Il passo, infatti, era stato trascritto male: all'originale *intesi* era stata sostituita la parola *interi*.

Cessi Roberto, *Studi sulle fonti dell'età gotica e longobarda – 2. Prosperi Continuatio Hauniensis*, p. [585]-641;

In questa seconda parte del suo studio sulle fonti dell'età gotica e longobarda l'Autore esamina una delle continuazioni della cronaca di Prospero, la *Continuatio Hauniensis*, che ci è arrivata in una copia dell'XI secolo. L'Autore si chiede se l'opera sia stata concepita così come ci è arrivata e con un'analisi approfondita stabilisce che la redazione era divisa in tre nuclei: il primo, che risulta essere una trascrizione quasi fedele delle tavole consolari, arriva fino al 523, il secondo al 641, mentre il terzo è opera di postille tarde e posteriori alla prima trascrizione del codice dell'XI secolo. È da notare, comunque, che il compilatore del secondo nucleo è intervenuto anche sul primo, inframezzandolo con delle notizie copiate da altre fonti, soprattutto da Isidoro di Siviglia, molte volte in maniera disomogenea e disorganizzata, rendendo evidente l'interpolazione del testo. Isidoro, insieme al *Liber pontificalis* e alla *Succinta de Langobardorum gentis historiola* di Secondo da Trento è anche una delle fonti del secondo nucleo. Tutto il contributo è finalizzato al confronto della *Continuatio Hauniensis* con le sue fonti e si conclude con un'appendice, che presenta il testo dell'opera anche con le postille a margine.

Luigi Alfredo Botteghi, *Bernardo Maragone autore degli Annales Pisani*, p. [643]-661;

L'Autore espone la secolare controversia degli studiosi sugli *Annales Pisani* e sul suo presunto autore Bernardo Maragone. Molto si è discusso sul ms. 80 della Biblioteca dell'Arsenale di Parigi, ritenuto da Francesco Bonaini autografo di Maragone e testimone della sua opera. Molti studiosi, rifacendosi a delle informazioni fornite da Raffaele Roncioni e Paolo Tronci, vissuti nel XVII secolo, affermavano che gli *Annales* non fossero opera di Maragone, l'Autore risolve la questione in favore del Bonaini analizzando due codici contenenti la traduzione in volgare dell'opera, fino a quel momento ignoti agli studiosi: il ms. 105 conservato nell'Archivio Capitolare del Duomo di Pisa ed il codice Roncioni 352 conservato nel R. Archivio di Stato di Pisa. Questi due codici infatti provano che le descrizioni fatte dal Roncioni e dal Tronci, tanto diverse dal codice di Parigi, si basano su una redazione posteriore dell'opera, non sappiamo da chi compilata, nella quale erano state espunte parecchie informazioni presenti nell'opera originale, rendendo impossibile l'ipotesi che Maragone avesse scritto gli *Annales Pisani*, poiché avrebbe trascurato troppi fatti avvenuti a Pisa durante la sua epoca.

Enrico Carusi, *Un manoscritto della Historia Langobardorum di Paolo Diacono, tornato in luce*, p. [663]-667.

Descrizione paleografica e codicologica del manoscritto dell'inizio dell'XI secolo, contenente la *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, indicato nei *Monumenta Germaniae historica* come ms. A*3 poi conservato nella Biblioteca Vaticana con la segnatura Vaticano Latino 11256. Il contributo è corredato da una tavola con esempi di scritture del ms. Vaticano Latino 11256.

Indice degli Autori dei saggi

Legenda: i numeri romani indicano il fascicolo, i numeri romani le pagine

Albini, Giuseppe	II: 489-508
Bertoni, Giulio	I: 226-227
Bollea, Luigi Cesare	I: 580-588
Botteghi, Luigi Alfredo	I: 171-188, 371-375; II: 513-515, 575-582, 643-661
Brizzolara, Giuseppe	I: 353-370, 567-580
Carlini, Armando	I: 233-273
Carusi, Enrico	II: 273-279, 279-286, 286-292, 663-667
Casella, Mario	I: 589-606
Cerlini, Aldo	I: 381-409; II: 97-139
Cessi, Roberto	I: 337-351; II: 69-96, 215-235, 254-258, 293-405, 461-488, 571-574, 585-641
Chiriatti, Giuseppe	I: 413-506
Dazzi, Manlio Torquato	II: 261-272
De Cesare, Raffaele	I: 286-288
Del Lungo, Isidoro	II: 582-583
Distinti, Bianca,	I: 613-730, 731-746
Fiorini, Vittorio	I: [1-2], 47, 229-232, 377-379
Foligno, Cesare	I: 141-144, 144-145, 225-226
Frati, Ludovico	I: 121-126, 219-223; II: 245-254, 409-415, 515-517
Fumi, Luigi	II: 97-139
Gabotto, Ferdinando	II: 561-570
Giannone, Amalia	II: 161-163
Guerrieri, Giovanni	I: 71-79
Lapi, Scipione	I: 51-53
Lanzoni, Francesco	I: 509-548
Lazzarini, Vittorio	I: 326-335
Massera, Aldo Francesco	I: 549-565, 607-609; II: 237-244, 447-459
Mazzatinti, Giuseppe	I: 129-141
Monticolo, Giovanni	I: 153-170

Naccari, Andrea	I: 165-167
Pandiani, Emilio	II: 141-160
Pecchiai, Pio	I: 126-128
Picotti, Giovanni Battista	I: 289-305
Rodolico, Niccolò	I: 81-87
Rota, Ettore	I: 275-285
Scaramella, Gino	I: 307-326, 411-412; II: 407-409
Silva, Pietro	II: 1-67
Soranzo, Giovanni	I: 227
Sorbelli, Albano	II: 509-513
Tallone, Armando	I: 189-217; II: 173-214, 417-446, 521-560
Torelli, Pietro	I: 89-120
Vattasso, Marco	I: 53-70
Vicini, Emilio Paolo	I: 376-377